

Referendum no trivelle: Consiglio regionale d'Abruzzo, favorevole.

L'Aquila - La Regione Abruzzo approva all'unanimità il referendum abrogativo dell'articolo 35 del decreto sviluppo (che ha reso vita facile alle multinazionali del greggio mortificando, invece, di fatto, i territori,) e dell'articolo 38 dello 'Sblocca Italia' (sulla democrazia, nel senso che le Regioni e gli enti locali debbono poter tornare a decidere insieme allo Stato). Per il decreto 35 i delegati eletti, che andranno a Roma il 29 settembre per firmare la richiesta di deposito delle delibere e per poi depositarle il giorno successivo in Cassazione) sono Lucrezio Paolini effettivo e Lorenzo Sospiri come supplente, mentre per lo Sblocca Italia sempre Lucrezio Paolini come effettivo e Mauro Febbo, invece, come supplente.

L'Abruzzo si unisce, quindi, alle regioni Sardegna, Basilicata, Puglia, Marche e Molise che nei giorni scorsi si erano già pronunciate a favore del referendum . Seduta alquanto travagliata con diversi problemi tra cui il sistema elettronico di voto che non funzionava: si è votato peralzata di mani. La discussione "no trivelle", molto animata, è poi sviata su altri temi, in particolare di politica nazionale. Sara Marcozzi (M5s) è stata particolarmente dura nei confronti del Pd nel suo intervento: "Si vuole lavare coscienza del Pd con il referendum. Noi del M5s siamo a favore del referendum da sempre. Mi chiedo: dove erano gli altri quando si parlava dello Sblocca Italia? Ora sono tutti no triv. Ricordo che i referendum, storicamente hanno sempre presentato criticità per raggiungimento del quorum, per questo noi del Movimento vogliamo abolirlo. Con questo referendum rischiamo che il 90% della popolazione non si interessi alla causa e rischiamo molto in tal senso. Dobbiamo partire da subito con una campagna informativa per arrivare a più gente possibile. Noi vogliamo dare voce ai cittadini, ma se non li informiamo il referendum rischia di fallire".

Non si fa attendere la replica di Camillo D'Alessandro (Pd): "Davanti al Governo nazionale ci stiamo assumendo una responsabilità importante ovvero dare la priorità alla salvaguardia dell'Abruzzo e della sua costa. Non ci tireremo indietro su questo referendum. Possiamo portare avanti questa battaglia insieme". Pietro Smargiassi (M5s), replica: "Siamo convinti che il governo D'Alfonso farà di tutto per fermare le trivellazioni. Siamo sicuri che lo farà perché tanto a decidere sarà il Governo nazionale che è dello stesso colore politico. Questo referendum non servirà purtroppo. Il Governo va in una direzione completamente opposta. Per non parlare della legge bavaglio che porta avanti D'Alessandro. Siete il peggior governo della storia. La prego, D'Alessandro, eviti di parlare di democrazia. Non fanno altro che rimuovere chi la pensa diversamente da loro". Ed è qui che si inizia a parlare di Governo nazionale e di politica, con D'Alessandro che subito replica alle accuse dei pentastellati: "Se il presidente della Repubblica fosse Casaleggio, cosa accadrebbe? Come funzionerebbe la democrazia?" e Mauro Febbo (Forza Italia) rincara la dose: "D'Alessandro dimentica molte cose, non ultime le varie problematiche interne al Pd nazionale. Ricordo che Silvio Paolucci, quando si candidò come sindaco di Tollo, nel programma promuoveva il centro oli e affermava che fosse un'opportunità lavorativa. Il Pd si comporta sempre in questa maniera: ai cittadini dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. E per quanto riguarda l'elettrodotto Villanova - Gissi? Le popolazioni fanno giustamente ostruzionismo, l'assessore Mario Mazzocca ha preso una posizione chiara, voi invece? Dovete spiegare agli abruzzesi perché non bloccate tra l'altro la Gissi- Larino. Non potete avere sempre posizioni diverse in base a cosa vi fa comodo. Forza Italia crede a questi referendum e voterà perché ci tiene e ci ha sempre tenuto". Il presidente Luciano D'Alfonso cerca di calmare gli animi: "Nello Sblocca Italia ci sono anche cose positive: ad esempio grazie ad esso ci saranno i finanziamenti necessari al completamento della Fondovalle Sangro, solo per fare un esempio. Con questo voglio soltanto dire che ci sono aspetti positivi e negativi ma una cosa rimane fuori discussione: che noi, come governo della Regione Abruzzo siamo contrari alla petrolizzazione del nostro mare e lo stiamo dimostrando".

Ora che ci sono le 6 Regioni, ne erano necessarie cinque per consentire ai cittadini di presentarsi alle urne senza il bisogno di raccogliere 500mila firme, il 30 settembre ci sarà il deposito delle delibere in Cassazione. La decisione della Corte costituzionale è attesa per febbraio, così tra aprile e giugno, se tutto fila liscio, si potrà finalmente andare alle urne. 24 settembre '15